

587

Bassì, il Teftadar con diversi altri de i primi Ministri , accusati di mala direttione: ma il vero motivo della loro perditione fù per sodisfare la passione del nuovo Visire, che gl'odiava, come confidenti del defonto , e desiderava promuovere in loro vece i suoi partiali. Non perciò contento Schiaus,&c a misura della regia descendenza crescendogli l'animo, risoluto di mutar intieramente il Governo, proseguì il suo camino verso Costantinopoli, ferman-dosi in Silivrea sessanta miglia da quella distante. Il Gran Signore, che molto bene comprendeva, che sopra la sua autorità , e sopra la sua testa doveva cadere il fulmine , volle incrudelire contro i fratelli; portandosi con i suoi Paggi al loro appartamento per levargli la vita con animo di assicurar se non a se stesso l' Imperio , la successione almeno al Figliuolo : ma trovò resistenza nel Bustangi Bassì, & altri del Serraglio, che lo fecero ritirare. Giunsero in tanto dall'Esercito in Costantinopoli due primarii Officiali uno degli Spaì, e l'altro de i Giannizzeri, e tenuto lungo congres-so con Chiuperli Caimecan concertarono , per quanto si ricavò dal fatto, la deposizione del Gran Signore,e l'elevatione al Trono di Soliman suo Fratello. Uniti dunque l'ottavo giorno di Novembre nel Tempio di Santa Soffia con il Caimecan , li Capi della Legge congregati sotto l'apparenza delle solite orationi , presero questa grande resolutione, e senza tumulto incaminati al Seiraglio si presentarono a i regii appartamenti. Il Nachiz Effendi , cioè il Capo di quelli, che portano il turbante verde , e si dicono discendenti dal loro Profeta, espone al Gran Signore , che la sua Militia era venuta in deliberatione per il bene dell'Imperio di ricercare un nuovo Sultano , e che perciò era sua Maestà pregata a darvi l' assenso. Fremè a tal'espositione il Rè. Disse, che haveva adempite tutte le parti di buon Prencipe, senza havere mai offesa la Militia, ne haverle dato occasione di prorompere ad eccezzo così enorme . Replicò il Nachip, ch'era vero tutto quello diceva sua Maestà;ma se bramava esimersi da mali più estremi si contentasse adherire al desiderio della medesima. Doppo qualche repugnanza si acquietò il Rè, dicendo di accomodarsi alla Divina volontà , & al suo destino, e ritiratosi nelli appartamenti, che gli furono destinati,restò in quelli rinchiuso. Nell'istesso tempo dal Chislar Agà fatto chiamare Solimano il Fratello, & inaspettatamente dalle ristrettezze , nelle quali visse 43. anni, fù sollevato al Trono con le solite for-

Capi del  
Serraglio s'  
oppongono  
al Sultano,  
che voleva  
levar la vi-  
ta a i fra-  
telli.

Si depone il  
Sultan Me.  
benet e si  
soffrisce  
Solimano  
suo fratello

Introniza-  
zione di  
Sultan So-  
limano.

ma-